



Giorno della Memoria 2023

Comunicato stampa Comune di Lodi – Ilsreco - Aned

Il Giorno della Memoria, dalla sua istituzione nel 2000, è una ricorrenza fondante nel calendario civile nazionale, ma, come tutte le ricorrenze, è a rischio di trasformarsi in una celebrazione rituale e talvolta ripetitiva; ancora, accade che nell'arco di una settimana si concentrino iniziative ed eventi, quasi in concorrenza gli uni con gli altri, tra i quali la scelta risulta spesso difficile.

Per questo, l'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea – Ilsreco, in collaborazione con il Comune di Lodi e con Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti - Aned, per il 2023 propone un *Itinerario in memoria di deportati lodigiani*, che può essere percorso non solo il 27 gennaio, ma in ogni giorno dell'anno, a piedi (privilegiando i tracciati pedonali che la città offre), insieme, per esempio da gruppi classe accompagnati da insegnanti, o singolarmente, lasciando spazio all'approfondimento e alla riflessione attraverso il dialogo o in silenzio.

L'itinerario è tracciato digitalmente ed è interattivo: è sufficiente scansionare il QR code o aprire il link che si trova sui siti di Comune di Lodi e Ilsreco per visualizzarlo e seguirlo; cliccando poi sul puntatore rosso di ciascuna delle nove tappe del percorso, appaiono la biografia breve, l'immagine, la documentazione relative alla persona deportata. Chi vorrà accedere a un ulteriore approfondimento bibliografico, potrà visionare pagine e interi volumi sulla deportazione lodigiana sul sito Ilsreco.

Si parte, dunque, da piazza dell'Ospitale, e attraverso le vie Gaffurio e Solferino, corso Archinti e via Vecchio Bersaglio, le vie Cagnola e Ottone Morena, piazza Castello e via Cavezzali, si arriva al piazzale della Stazione ferroviaria. Nell'arco di circa due ore di cammino si incontrano le vicende e si visualizzano i volti di Luigi Vincenzo Marzagalli "Barba" ed Ettore Archinti, entrambi deportati e scomparsi a Flossenbürg; degli internati militari Gian Paolo De Paoli, Giuseppe Meazzi e Mario D'Angelo, che dai durissimi campi in Germania hanno fatto ritorno (non è rientrato nella propria casa, invece, Pietro Santi); di Luigia Mazzini Folli, lodigiana arrestata per l'aiuto dato a ex prigionieri alleati e deportata nel lager femminile di Ravensbrück; del giovane Edoardo Meazzi, che per lo stesso motivo è inviato al lavoro coatto e poi deportato nel campo punitivo di Bitburg (entrambi rientrano a Lodi a guerra conclusa); di Giovanni Mirotti e Luigi Giulio Marzagalli "Gino", inghiottiti da Mauthausen; di Giuseppe Moretti, morto in un sottocampo di Flossenbürg, e Gianfranco Mariconti, che da quel lager è stato tra i pochi a fare ritorno; per concludere con Estrea Hazan, anziana di origine turca appartenente alla cosiddetta 'razza' ebraica, che il destino ha voluto fosse arrestata alla stazione ferroviaria di Lodi.

Un itinerario emozionante e doloroso, ma necessario, che rende giustizia a quanti sono sommersi e quanti, pochi, sono salvati.